

speso: questo non l'ha fatto la Camera nell'occasione, quando concesse nel bilancio delle somme, può farlo in altra circostanza.

Ma io penso che il rimedio migliore sia questo, ed è che il Governo sotto la sua responsabilità, giacchè ha riconosciuto questo inconveniente, e ne è persuaso, faccia il regolamento che la Camera si riserverà di approvare tacendo, oppure di sollevare una questione. Ma oggi non è il caso...

**MELCHIORRE.** Domando la parola.

**MELLANA...** di dare le norme di un regolamento, la cui iniziativa debba partire dal potere esecutivo; come potrà la Camera in avvenire giudicare il Governo, quando essa stessa avrà così fornito idee senza concretarle?

Trovo poi conveniente che la Camera lasci tal cosa al potere esecutivo, il quale ha dichiarato urgentissimo il bisogno di tal regolamento; quando questo sarà fatto di pubblica ragione, allora vedrà la Camera se debba approvarlo col suo silenzio, o se sarà il caso che alcuno provochi una discussione per far sì che sia modificato.

Intanto io dico che non può sotto veruno aspetto trovare luogo nella presente votazione di legge quest'ordine del giorno, se non che ritenendolo una censura all'amministrazione passata.

**PERUZZI, ministro per l'interno.** Dopo le parole dette dall'onorevole deputato Mellana, io debbo pregare la Camera a votare l'ordine del giorno dopo avere votata la legge; imperocchè io credo che, se altrimenti si facesse, dopo la questione che a tal uopo fu sollevata, potrebbe effettivamente nascere un equivoco, che cioè sia tale proposta piuttosto riferibile alle spese contemplate in questa legge che non all'*in genere* di questo servizio.

Io pure riconosco coll'onorevole Mellana che questo ordine del giorno sarebbe stato più opportuno in occasione della discussione del capitolo del bilancio del Ministero dell'interno, e siccome mi è assai rincrescevole il vedere delle votazioni della Camera, a cui possono essere dati significati equivoci, la pregherei a separare la votazione della legge, che non riflette altro che una spesa già fatta, da quella dell'ordine del giorno, il quale riflette norme per l'avvenire.

Quanto al passato, che la materia dell'emigrazione sia stata condotta senza norme fisse, senza regole ben stabilite, in modo poco rispondente alle esigenze di questo servizio, tutti coloro che son qui venuti, ministri e deputati, partendo da punti di vista diversi, l'hanno detto, e riconobbero tutti la necessità di meglio regolare questo servizio.

Alcuni han creduto che nell'amministrazione di questi fondi si sia poco curato l'interesse della finanza, altri opinarono che si sia proceduto con norme arbitrarie e poco uniformi.

Io penso che vi sia del giusto tanto da un lato, quanto dall'altro, imperocchè è un fatto che si è generalmente proceduto per mezzo di Comitati, di Com-

missioni locali, le quali si sono attenute a norme diverse, a seconda degli individui che le componevano.

Ora io ho nominato una Commissione, come è stato già ricordato, la quale, giusta quanto dissi altra volta, deve appunto occuparsi della formazione d'un regolamento ch'era previsto anche da una legge votata, se non isbaglio, nel 1860.

Questa Giunta determinerà le norme che devono regolare questo servizio.

Ora, se la Camera vuole votare quest'ordine del giorno, oppure un altro che creda migliore, per stabilire delle massime, io ritengo che farà cosa utilissima, ma la pregherei di provvedere a questa votazione dopo aver votata la legge, perchè non possa menomamente nascere l'equivoco che quest'ordine del giorno rifletta piuttosto il passato che l'avvenire.

**PRESIDENTE.** Debbo dare lettura di un ordine del giorno presentato dal deputato Melchiorre:

« La Camera, udite le dichiarazioni dell'onorevole ministro dell'interno, invita lo stesso ministro a presentare uno schema di legge in cui siano determinate le norme per la distribuzione dei sussidi all'emigrazione politica, e passa all'ordine del giorno. »

**BERARDI, relatore.** Io ho già dichiarato che la Commissione non ha alcuna difficoltà a che sia votata prima la legge e poi l'ordine del giorno, e per conseguenza su questo proposito la Commissione si trova perfettamente d'accordo coll'onorevole ministro dell'interno; basta alla Commissione che qualche norma stabilisca la Camera per provvedere all'avvenire.

Risponderò all'onorevole Mellana che nè io, nè la Commissione abbiamo inteso di fare alcun appunto alle amministrazioni precedenti. Io lo protesto altamente: le amministrazioni precedenti si sono trovate in uno stato di cose che le ha condotte per uno sdrucciolo che naturalmente è deplorabile, ma che non può loro rimproverarsi. Questo disordine rimonta a molto tempo indietro, poichè prima del 1859 questo servizio si faceva senza alcuna regola. In appresso si è posto un po' d'ordine; cominciò a far qualche cosa il Ministero Ricasoli, poi il Ministero Rattazzi ed anche l'attuale, il quale è andato più innanzi; ed è appunto per far sì che il Ministero prosegua in questa via, che la Commissione si è fatto debito di suggerire quelle norme che lo studio della legge proposta, dei fatti e degli atti, le ha fatto conoscere migliori.

L'obbiezione poi che si fa all'ordine del giorno, cioè che con esso si accorda quasi un arbitrio al Ministero, suppone cosa che realmente non sussiste. Questo ordine del giorno invece di permettere un arbitrio, è un freno al Ministero. Con esso si dice al Ministero: sino a questo punto l'amministrazione non è andata bene, provvedete perchè vada meglio in avvenire. Io non comprendo come la Camera, la quale è la naturale tutrice dell'amministrazione pubblica, possa avere difficoltà di dire al ministro, il quale di soprappiù accetta l'ordine del giorno, di dire: adottate delle norme per